

Non capire una madre

La strana idea che la libertà delle mamme consista nella solitudine

Sui dati forniti dalla clinica Mangiagalli di Milano, dove circa il 23 per cento delle partorienti non ha indicato un padre, si è accentrata l'attenzione di psicologi e commentatori. In dati numerici, come sempre, confluiscono situazioni assai diverse. In questo fenomeno si congiungono esperienze e condizioni di vita assai diverse, c'è la donna autosufficiente economicamente che intende vivere la maternità senza vincoli amministrativi, che viene considerata, chissà perché "emancipata", ma c'è anche l'immigrata che somiglia alla figura classica della ragazza "sedotta e abbandonata", e c'è persino chi pensa al vantaggio dato dalla condizione di single per accedere alle liste degli asili nido.

Quel che emerge è una graduale mutazione di costume, quantitativamente di rilevanza non eccezionale, e soprattutto una segmentazione più netta del panorama sociale femminile, effetto di cause assai diverse, dalla crescita professiona-

le all'estensione dell'immigrazione, alla competizione per accedere a servizi sociali per l'infanzia che non sono, come dovrebbero, universali. E' comprensibile che l'accento venga posto sull'aspetto che appare più innovativo, quello che riguarda le donne dotate di autosufficienza che rifiutano, almeno nell'immediatezza, di legarsi formalmente a un partner. Le ragioni di questa scelta per la verità possono essere varie, non nascono sempre e soltanto da una volontà di indipendenza o da un rifiuto di vincoli assimilabili a quelli di famiglia. Ci può essere anche il contrario, per esempio la volontà di mantenere occulta una relazione con un partner non libero. In ogni caso, anche quando si tratta di una scelta di libertà dai legami, bisognerebbe pensarci un po' prima di esaltarsi per l'ennesima prova di "emancipazione". L'idea che la libertà consista nella solitudine può essere fondata, ma certo è piuttosto triste.